

Spesa pubblica e sistema politico



Alfredo Reichlin e a destra Giuliano Amato

Il convegno della Sinistra indipendente... Il ministro ammette: affidarsi a politiche monetarie ormai non si può



Occhetto: contro il deficit la sinistra vince o perde assieme. Un patto di «non aggressione»? Non ci sottraiamo ma il governo...

Il Pri torna all'attacco sull'accordo col sindacato

Dopo le dichiarazioni pronunciate a caldo da Giorgio La Malfa (nella foto), il quotidiano del Pri torna all'attacco sull'accordo governo-sindacati sul fisco...

Violante difende la pubblicazione delle schede dell'Antimafia

Luciano Violante, vicecapogruppo dei deputati comunisti, definisce incomprensibili le polemiche che hanno accompagnato la pubblicazione delle schede dell'Antimafia...

Amato dice: «Son d'accordo col Pci»

La sinistra ha il coraggio di farsi carico fino in fondo, e subito, dei problemi del risanamento dei conti dello Stato e della riforma della pubblica amministrazione e dei servizi? Lo chiedono uomini come Filippo Cavazzuti, Vittorio Foa, Antonio Giolitti...

convergenze e iniziative a sinistra sul terreno della riforma dello Stato ha colto nel segno? Forse è presto per dirlo, ma sicuramente la giornata di ieri ha lanciato messaggi significativi. Le coordinate del confronto erano state indicate da Cavazzuti (che ha sintetizzato un documento firmato anche da Foa e Giolitti): una situazione di «emergenza» per le condizioni della finanza e dei servizi pubblici, l'esigenza che la sinistra assuma su di sé una politica di equità e di rigore in materia di fisco e bilancio...

una sorta di assurda dissipazione culturale, come se il Pci avesse tardivamente scoperto il mercato «vasto come mera bandiera ideologica». Ma il segretario comunista ha sviluppato ulteriormente le implicazioni politiche messe in luce da Cavazzuti. È un po' una «chetteria» - gli dice - schematizzando il «realismo di corta vista» e «riformismo di basso profilo» che voi proponete è una «rivoluzione politica e culturale» di grande portata. Non a caso le resistenze reali sono così forti e così compatte al sistema di potere dc. Il Pci da parte sua «non si sottrarrà da un esercizio di responsabilità, e all'eventuale «patto di non aggressione» ipotizzato dal documento dei senatori della Sinistra indipendente. Anzi progetta una simile impostazione «d'obiettivo» che ci travolgeremo prospettati - ricorda Occhetto - in rapporto al governo De Mita. Ma proprio su questo terreno il governo ha registrato il suo più clamoroso fallimento. E anche guardando ai rapporti a sinistra - dice il segretario comunista riferendosi implicitamente a qualche oscura minaccia di Craxi circolata nelle interviste di questi giorni - «non è il tempo delle dichiarazioni di guerra, ma dei confronti programmatici seri».

aspetta la battuta finale di Occhetto: «Certo che sono d'accordo sul concorso dell'opposizione a riforme come quelle della pubblica amministrazione: ma saremmo sempre noi a dover fare l'opposizione? Dal governo sarei d'accordo a realizzare queste riforme col concorso di una giovane e fresca opposizione...». E prima di Occhetto, Alfredo Reichlin aveva indicato tutto lo spessore riformatore di una politica di risanamento ormai necessariamente giocata sulla leva fiscale e su una visione allargata, ben oltre le cifre annuali del fabbisogno, dei conti dello Stato e della distribuzione delle risorse che la leva pubblica può governare. Amato, come abbiamo detto, ha accolto questo punto di vista spingendosi fino a concordare con la conclusione del discorso del Pci: senza una riforma elettorale e istituzionale che consenta maggioranze più salde (e alternative) il ministro del Tesoro sembra disperare di condurre in porto i suoi progetti di risanamento.

ALBERTO LEISS

ROMA. Il problema più grave della finanza pubblica? È l'onere degli interessi. Le politiche monetarie? Non servono più, anzi rischiano di avvilarsi in un circolo destabilizzante. La maggioranza di governo? È «spassata» e molti ministri sono insoddisfatti verso una linea di risanamento. La situazione politico-istituzionale? È fonte di un eccesso di competizione che paralizza le scelte di fondo. Può sembrare strano, ma questi giudizi, non vengono dall'opposizione di sinistra, ma dal ministro del Tesoro Giuliano Amato, che ieri è intervenuto all'incontro organizzato al Senato dalla Sinistra indipendente sul tema «Finanza pubblica e pubblica amministrazione» riconoscendo la giustizia della sostanza politica delle considerazioni appena svolte da Alfredo Reichlin e dal segretario del Pci Achille Occhetto, il quale, al termine della mattinata di dibattito, non ha mancato di rilevare quest'intesa come «un fatto politico di un certo interesse: siamo all'inizio di un cammino».

Il proposito, affermato all'inizio dei lavori da Massimo Riva, di «accelerare» possibili

Giuliano Amato in prima fila assente, ma forse non si

Parlano Cirino Pomicino, Trentin e Tortorella «Servizi efficienti primo banco di prova»

Servizi che funzionino per gli utenti, amministrazione pubblica che non sia «pazzo senza fondo» per una spesa senza qualità. Può essere questo il terreno di un immediato impegno riformatore per la sinistra e i sindacati: Trentin, Macciotta, Visco, Bassanini, Tortorella, Carniti e molti altri accettano un confronto concreto con le tesi di Cavazzuti, Foa e Giolitti. Ma la strada non sembra proprio facile.

per lui praticare una politica di bassi tassi di interesse se il nuovo governo americano non comincia per primo a curare il suo deficit... Molissimi interventi poi, dallo stesso Amato a Giorgio Macciotta, a Bruno Trentin, hanno rilevato come la «bagarre» scatenata sulla questione degli oneri deducibili da alcune categorie e prontamente raccolta e innalzata come una bandiera da interi partiti o settori della maggioranza, sia rivelatrice della potenza frenante delle preoccupazioni di consenso nel sistema politico e del peso degli interessi che i processi di riforma inevitabilmente vanno a toccare.



Filippo Cavazzuti

Rischia di saltare il decretone di fine anno Fisco: oggi vertice a 5 Il ministro «riflette»

Le entrate tributarie nell'88 sono ammontate a 259.680 miliardi di lire, il 14,7% in più dell'anno precedente. In forte crescita l'Irpef, con un incremento del 17,1%, mentre calano l'Irpeg (l'imposta pagata dalle imprese), meno 9%, e l'Iror, meno 0,4%; l'Iva versata è cresciuta del 18,7%. Dati forniti da Colombo il quale ha confermato che gli emendamenti del governo al decreto fiscale non sono ancora pronti.

questi emendamenti non dipende soltanto da me. E in effetti oggi si terrà la riunione del capigruppo della maggioranza per esaminare le modifiche. La questione del condono sembra peraltro accantonata. Il Psi, ha detto ieri l'on. Franco Proite, avanza una serie di proposte tese a rafforzare la tutela delle famiglie monoreddito, ad unificare la contabilità dell'Iva e dell'Irpef con una sola dichiarazione e con un'unica modulistica. Sugli oneri deducibili Proite ha espresso dubbi di costituzionalità sul tetto del 22% e ha proposto di distinguere tra spese non prevedibili (come quelle chirurgiche) e le altre programmabili.

ROMA. L'Italia è quel paese che ha molti più dirigenti pubblici dei posti da ricoprire, che ha tanti impiegati nei servizi e negli uffici dello Stato quanti la Germania e la Francia, ma i cui livelli di efficienza sono spaventosamente più bassi. Tutti riconoscono a parole una situazione scandalosa ma miglioramenti concreti non si ottengono. I senatori della Sinistra indipendente lo calizzano su questo terreno programmatico: il loro invito ad una iniziativa comune della sinistra e l'uditorio non manca. Non solo il sindacato (con Trentin ci sono De Turco, Lettieri, Orea della Cisl) e il Pci (Napolitano e Chiaromonte) ma il governo: Cirino Pomicino e il ministro del Bilancio Fanfani. E poi i senatori dc Andreatta e Ferrari Aggradi, economisti come Silvio Spravata e Antonio Pedone. Citare tutti è impossibile. Ma

la sala Zuccheri del Senato grida rivela che il tema coglie una sensibilità diffusa. Il dibattito però mette in luce toni un po' più pessimistici degli accenti finali di Cavazzuti. Se il ministro della Pubblica Amministrazione Cirino Pomicino sottolinea rivolgendosi ad Alfredo Reichlin le convergenze col Pci sul pubblico impiego e sulla riforma della dirigenza pubblica, (peraltro ferma in Parlamento e priva - lo ricorderà Aldo Tortorella - della decisiva norma per la responsabilità dei dirigenti), il suo collega Amato lo sferrerà scostolato parlando delle «insoddisfazioni» con cui i suoi riflettori e i loro vengono accolti nel Consiglio dei ministri. Il ministro del Tesoro, per la verità, è apparso piuttosto sconfortato, e ha aggiunto alle molte lamentazioni anche quella che sarà ben difficile

ROMA. Il governo non ha ancora presentato in Parlamento gli emendamenti al decreto fiscale di fine anno, che devono recepire l'intesa raggiunta con i sindacati due settimane fa. Lo ha ammesso il ministro delle Finanze Emilio Colombo intervenendo ieri a una audizione alla commissione Bilancio della Camera. Colombo ha detto che gli emendamenti sono «mechanicamente pronti» ma staccati presentati solo dopo un esame collegiale da parte del governo. Questo prefigura un ulteriore rinvio che potrebbe addirittura fare decadere il decreto (scade prima della fine di febbraio) con le inevitabili conseguenze che ciò comporterebbe. Non è difficile comprendere come dietro una questione apparentemente procedurale

si nasconde una divisione tra i partiti che compongono la maggioranza. Il Pri conferma il proprio dissenso sull'accordo governo-sindacati e ritiene che la discussione sugli emendamenti deve portare a dei ripensamenti. «Se all'origine dell'accordo - scrive la Voce Repubblicana - c'è stata inconsapevolezza si è ancora in tempo a rimediare, almeno per ciò che si vorrà e potrà. Anche se in politica l'incosapevolezza non ammette scusanti». Le modifiche più importanti al decreto di fine anno, in seguito all'accordo col sindacato, riguarderanno i fisco, drag, oneri deducibili (sui quali ha detto Colombo «è ancora in corso una riflessione») e norme antilussuiste. Ma, ha aggiunto quasi scusandosi il ministro, «la presentazione di

Spadolini: «Sarà necessario uno Stato palestinese»

National. Il presidente del Senato ha aggiunto che «la sfida della pace in Medio Oriente sarà un processo lungo e doloroso che dovrà necessariamente sfociare nella costituzione di uno Stato palestinese» e ha ribadito la necessità di un «embargo» delle grandi potenze sotto il quale tale processo dovrebbe avvenire. In questo senso per Spadolini la conferenza internazionale sul Medio Oriente «rappresenta la prospettiva più realistica per garantire a tutti gli interlocutori il maggior grado di sicurezza».

Per Boffa (Pci) si può evitare di instillare i caccia F16

Il senatore Giuseppe Boffa, capogruppo del Pci nella commissione Esteri di palazzo Madama, nel corso di un incontro con i giornalisti ieri a Crivello si è detto «moderatamente ottimista sull'esito positivo del dibattito sulla distensione come premessa per evitare l'instaurarsi di un conflitto». All'incontro con la stampa ha partecipato anche il senatore Pier- Pieralli (Pci), il quale ha auspicato che si riesca a ottenere il rinvio degli espropri fino a marzo.

GREGORIO PANE

Oltre il Pci anche i 5 chiedono una «svolta» nella politica economica

Per il Sud documento unitario in Senato

Con un documento unitario sottoscritto dai capigruppo della maggioranza e del Pci si è conclusa al Senato la giornata di dibattito dedicata al Mezzogiorno. Conclusione non scontata alla quale si è giunti dopo che Psi e Pri avevano fatte proprie molte delle denunce e delle proposte del Pci e la stessa Dc aveva dovuto accantonare i trionfalismi d'occasione per riconoscere la drammaticità dei problemi.

te unitario, affermasse tre punti: 1) la riaffermazione della questione meridionale come la grande questione irrisolta del paese; 2) la necessità di una svolta nella politica economica del governo per fare del superamento del divario fra Nord e Sud l'obiettivo primario della politica di bilancio e dell'intervento ordinario dello Stato e la necessità di un'inversione di tendenza nella gestione dei vari interventi straordinari, organizzandoli in un programma organico e non in un coacervo di leggi e leggine disarticolate; 3) la formulazione di una serie di obiettivi che impegnino il governo a realizzare finalmente un coordinamento fra tutti i tipi di intervento e a modificare i comportamenti delle Partecipazioni statali e di tutte le amministrazioni pubbliche con uno spostamento dal nord al sud della spesa per investimenti.

È chiaro - ha rilevato ancora Barca - che la risoluzione non risponde a tutte le questioni gravi e drammatiche che stanno di fronte al Mezzogiorno. Manca, per esempio, un riferimento all'incoraggiamento che dall'attuale confusione normativa viene a comportamenti illegittimi e a comportamenti fra affari e politica. Una battaglia è dunque ancora aperta per passare dai mille ritardi che pesano sulla spesa pubblica e sul deficit ad una strategia programmata che batte la discrezionalità e il clientelismo e operi per progetti degni di questo nome. Una tale battaglia può tuttavia essere resa più facile dal messaggio severamente critico che il Senato ha inviato unitariamente al governo. La convergenza di ieri è stata registrata con soddisfazione da socialisti e repubblicani, ma anche da quella parte della Dc che avverte la pesantezza

di una situazione e gli insuccessi gravi della politica governativa. Del resto, questo era apparso chiaro anche nel dibattito che si era svolto nel corso della mattinata e negli stessi interventi degli oratori della Dc, tra cui due ex ministri come Salverino De Vito e Mario Ferrari-Aggradi. In definitiva, la linea di divisione tra la Dc e gli altri gruppi ha più riguardato il giudizio sul passato che quello sul presente. Non è un caso che, dopo che Vignola e Barca avevano posto nei loro interventi l'esigenza di dare finalmente attuazione alla legge n. 64, e tre anni dalla sua approvazione e avevano criticato la gestione governativa di tale legge, il governo ha trovato pochi difensori. Sulla responsabilità per la mancata messa a regime della legge n. 64, con conseguenze gravi sul piano dello spreco delle risorse e della stessa te-

Forum del Pci sulla droga

Presiede Achille Occhetto



Lunedì 13 febbraio 1989, ore 9 Roma, Auletta dei Gruppi parlamentari via di Campo Marzio, 74